

SEMINARIO DI STUDIO

Venerdì 14 febbraio 2014
Aula 2.2 del palazzo di Lettere e filosofia
Via S. Francesco 22, Università di Verona

Quando è una donna a pensare. In dialogo con Françoise Collin

Mattina

Ore 10 - Christiane Veauvy:

Tensioni generatrici tra la fondazione di "Les Cahiers du Grif" in Belgio, e i percorsi di Françoise Collin nella cultura francese e fuori della Francia

Ore 10,30 - Marisa Forcina:

Il carattere politico del dialogo

Ore 11 - Fina Birules:

Françoise Collin, praxis della differenza e mondo plurale

Pausa caffè

Ore 11,45 - Dibattito

Pomeriggio

Ore 15,15 - Diana Sartori:

La donna è diventata superflua?

Ore 15,45 - Nadia Setti:

Scrivere, pensare, creare: modalità e pratiche dell'agire

Ore 16,15 - Chiara Zamboni:

Il linguaggio politico-poetico della discontinuità

Pausa caffè

Ore 17 - Dibattito

Françoise Collin (8 aprile 1928 - 1° settembre 2012) è stata una romanziera e filosofa femminista belga che dal 1982 ha scelto di vivere a Parigi. Ha fondato nel 1973 la prima rivista femminista in lingua francese - "Les Cahiers du Grif" - , che ha continuato a dirigere fino al 1993. Si è trattato di una rivista molto libera, di incontro e scontro, aperta a tante correnti del femminismo e sempre guidata con grande radicalità su temi sia di urgente attualità nell'esperienza femminile, sia di interesse letterario, artistico e filosofico.

Il suo pensiero muove dal riconoscimento che "il politico, cui dà corso il movimento femminista ha l'effetto sorprendente di determinare un mutamento tanto nei comportamenti privati - il rapporto con l'altro, con sé - quanto nelle strutture politiche. Ma si tratta di un mutamento che richiede tante più forze vive e vigilanza per il fatto che è senza modello. Quel che entra in gioco nei nuovi rapporti tra i sessi non è oggetto di alcuna rappresentazione collettiva identificabile, non è incarnato da alcuna società del passato. Si tratta di un agire senza garanzia. E di un agire plurale, talora conflittuale, che si rigioca e si ridecide in configurazioni successive. (...) È questo il motivo per cui la nozione di 'praxis' mi sembra interessante al fine di indicare questa azione in cui ogni momento fa essere ciò che non è ancora, che avanza 'in direzione dell'ignoto'. Il movimento iniziato dal femminismo non è infatti la rappresentazione a priori di un mondo ideale. Si sviluppa senza garanzia, sostenuto dal dialogo plurale. La 'praxis' tocca il rapporto con sé tanto quanto il rapporto con l'altro, e il rapporto con la struttura sociopolitica. Definisce un modo di essere vigilante, attento all'evento, che non mira a un modello prestabilito come nel caso della produzione di un oggetto, ma che fa essere quel che non era ancora così come avviene al momento della nascita" (F. Collin, *L'unico e la comunità*, in *Progetti e bisogni e progetto di sé*, a cura di Marisa Forcina, Milella 2005).

Françoise Collin ha introdotto e fatto conoscere il pensiero di Hannah Arendt in Francia attraverso "Les Cahiers du Grif", convegni, e un testo *Hannah Arendt. L'homme est-il devenu superflu?* (Odile Jacob, 1999). Inoltre la sua attenzione si è rivolta costantemente alla scrittura, alla letteratura, all'arte come nocciolo creativo della politica femminista. Studiosa di Blanchot (*Maurice Blanchot et la question de l'écriture*, Gallimard), aveva scommesso sull'arte e sulla scrittura letteraria come ciò che, nel movimento femminista "è in qualche modo l'angelo custode che salva dalla caduta nella tentazione dell'ideologia e del suo riduzionismo. Rimanda costantemente all'interrogarsi pur nell'asserzione". (Collin, *Politica e poetica, ovvero le lingue sessuate della creazione*, "DWF", 4, 1996).

Moltissime altre le sue pubblicazioni, in forma di saggi, testi letterari, libri.